

# ◆ Domenica della Memoria ◆

Insero a cura dell'IFED

30 ottobre 2016

Il 31 ottobre 1517 Lutero affisse le 95 tesi a Wittenberg. Questa data ha un forte valore simbolico, perché ritenuta, se non proprio l'inizio della Riforma protestante, almeno un suo passaggio fondamentale. Sta di fatto che, dopo l'affissione delle 95 tesi, la Riforma assunse un profilo pubblico e di popolo. La *Domenica della Memoria* (in molti Paesi chiamata "*Domenica della Riforma*") è dunque un'occasione per ricordare la riscoperta dell'Evangelo imperniata sul riconoscimento dell'autorità della Scrittura, la centralità di Gesù Cristo, la gratuità della salvezza, l'esigenza che tutta la vita sia vissuta per la gloria di Dio. Oltre a sentirsi erede spirituale della Riforma protestante, l'Alleanza Evangelica è consapevole del fatto che l'identità evangelica possa e debba collegarsi a tutte le epoche della storia del popolo di Dio che hanno contribuito alla testimonianza fedele all'Evangelo, partendo dall'età dei Padri della chiesa sino ai Risvegli dell'età moderna e contemporanea.

Quest'anno la *Domenica della Memoria* sarà incentrata su due ricorrenze importanti: il 500° anniversario della nascita del riformatore italiano Girolamo Zanchi e il 50° anniversario della Congresso mondiale sull'evangelizzazione di Berlino.

## Girolamo Zanchi (1516-1590), l'umanista riformato



Girolamo Zanchi (1516-1590) fu figlio di una famiglia della piccola nobiltà bergamasca e cugino del letterato Basilio. Entrò giovanissimo nel colto ordine dei Canonici lateranensi e studiò a Bergamo e a Padova, dove imparò il greco, l'ebraico, la teologia scolastica e la filosofia aristotelica. Nel 1541 Zanchi venne asse-

gnato al convento di S. Frediano a Lucca, di cui era priore il fiorentino Pietro Martire Vermigli, che introdusse cautamente dei contenuti evangelici nella sua predicazione e nel suo insegnamento. Zanchi e il suo amico Massimiliano Celso Martinengo ne rimasero profondamente influenzati. Dopo la fuga di Vermigli

nell'anno seguente, Zanchi approfondì lo studio della teologia protestante e, nell'ottobre del 1551, fuggì a Ginevra. Dopo un breve periodo di studio, nel 1553 assunse l'incarico di insegnante alla scuola teologica di Strasburgo.

Nello stesso anno Zanchi sposò Violante, figlia dell'umanista evangelico Celio Secondo Curione, la quale morì giovanissima tre anni dopo. Dopo la decennale esperienza a Strasburgo, Zanchi accettò la vocazione al ministero pastorale rivoltogli dalla chiesa riformata di Chiavenna, facente parte dei territori soggetti ai Grigioni. Lì polemizzò duramente con il concistoro e con il secondo pastore Simone Fiorillo finché venne licenziato quattro anni dopo. Zanchi venne invitato a insegnare all'università di Heidelberg, prestigiosissimo ateneo del calvinismo tedesco. Lì conseguì il titolo dottorale e iniziò un fecondo periodo di insegnamento, mantenendo una corrispondenza con i maggiori teologi riformati dell'epoca. Zanchi diede alle stampe poderose opere di teologia sistematica, quali *De tribus Elohim* (1572), *De natura Dei* (1577), *De operibus Dei* (1592). Nel 1577 il nuovo principe elettore Luigi VI, di confessione luterana, espulse i calvinisti dai suoi territori. Zanchi trovò

rifugio a Neustadt, dove insegnò al collegio casimiriano. Nel 1584, quasi cieco, ottenne il pensionamento dall'insegnamento.

(continua a pag. II)

### Come usare il materiale di questo inserto

Il seguente è un modo in cui può essere organizzato l'incontro o il culto della *Domenica della Memoria*. Si tratta evidentemente di un suggerimento che può essere utilizzato con una certa elasticità.

- ◆ Benvenuto. Si rievoca il senso dell'incontro, che mira a sottolineare il valore della fedeltà di Dio nel tempo e del combattimento cristiano.
- ◆ Canto
- ◆ Lettura biblica
- ◆ Preghiera
- ◆ Rievocazione storica di *Girolamo Zanchi*
- ◆ Canto
- ◆ Rievocazione storica del *Congresso mondiale sull'evangelizzazione di Berlino*
- ◆ Preghiera
- ◆ Inno di consacrazione
- ◆ Benedizione

## Il Congresso mondiale sull'evangelizzazione di Berlino (1966), la ripartenza della missione evangelica contemporanea

Dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, il mondo evangelico internazionale provò a riprendere le fila della progettualità missionaria tramite una serie di iniziative volte a costituire delle piattaforme di dialogo e di rilancio. Il Congresso mondiale sull'evangelizzazione a Berlino (25 ottobre/4 novembre 1966) fu veramente internazionale (più di un migliaio di delegati da circa cento paesi). Si convenne sulla necessità di riaffermare l'urgenza dell'evangelizzazione attraverso il triplo motto "Una razza, un Evangelo, un compito". Di fronte alla confusione causata dalle nuove definizioni di missione proposte dal Consiglio Ecumenico delle Chiese in quegli anni, il congresso volle tornare ad una visione definita dell'attività missionaria. La definizione di evangelizzazione proposta da Billy Graham è significativa a questo proposito: si tratta primariamente di condurre ogni essere umano in una relazione personale con Gesù Cristo, giacché il compito principale della Chiesa è pro-

clamare l'evangelo per portare le persone alla conversione.

Durante il Congresso fu organizzata una marcia di testimonianza evangelica per la città di Berlino e un culto all'aperto per commemorare la Riforma protestante. Oltre alla figura di Billy Graham, ebbe un ruolo decisivo quella del teologo Carl Henry (1913-2003), vero architetto dell'evangelicalismo nordamericano contemporaneo, al tempo direttore dell'influente rivista *Christianity Today*.

La comprensione della nozione di evangelizzazione presentata a Berlino è chiara. Include l'autorità delle Scritture, la dimensione espiatoria della morte di Cristo, l'importanza della proclamazione del messaggio e l'offerta di una nuova vita in Cristo. Le conclusioni del congresso testimoniano l'unità degli evangelici riguardo il tema centrale dell'evangelizzazione, anche se rimangono aree poco definite (ad esempio i temi della compassione sociale come espressione della testimonianza cristiana). Seppure con i suoi limiti, il



Congresso di Berlino fu veramente un successo. Il suo impatto spirituale sarebbe stato apprezzato pienamente solo nel 1974 con il Congresso di Losanna, che avrebbe fatto chiarezza su alcune questioni e ne avrebbe affinato la riflessione teologica. Il Congresso di Berlino può essere quindi definito il "padre" del Movimento di Losanna.

La "Dichiarazione di Berlino" si trova in *Dichiarazioni evangeliche*. Il movimento evangelico 1966-1996, a cura di P. BOLOGNESI, Bologna, EDB 1997, pp. 3-6; I testi delle relazioni sono raccolti nel volume *One Race, One Gospel, One Task: Papers and Reports*, a cura di CARL F.H. HENRY e W.S. MOONEYHAM, Minneapolis, World Wide Publ. 1967.

(segue da pag. 1)

Nel 1585 scrisse una dogmatica in sintesi in forma di confessione di fede personale il *De religione christiana fides*. Morì a Heidelberg nel 1590 e fu sepolto con tutti gli onori nella chiesa dell'università (l'attuale *Peterskirche*).

Teologo di profonda erudizione e di non comune conoscenza dell'ebraico e della letteratura rabbinica, Zanchi, tanto nell'esegesi quanto nella sistematica, rappresentò il decisivo passo in avanti dal patrimonio teologico della Riforma all'ortodossia calvinista secentesca. Innanzitutto Zanchi mise la sua ot-

tima formazione aristotelica e scolastica al servizio della sistematizzazione della dottrina evangelica, offrendo così un metodo scientifico e una collocazione ordinata all'era teologica dell'ortodossia protestante (che durò più di un secolo e mezzo). Inoltre la metodologia aristotelica permetteva il dialogo con tutte le scienze dell'epoca, permettendo così alla teologia evangelica di essere pienamente e dignitosamente inserita nei dibattiti culturali del suo tempo. Ma l'apporto più considerevole del pensiero di Zanchi fu la dottrina della predestinazione.

Sistematizzando la dottrina di Calvino (che riteneva la predestinazione indotta dal senso delle Scritture), Zanchi ne fece un capitolo della dottrina di Dio, presente a priori e applicata nella storia della salvezza. Rifuggendo dalla tentazione alla speculazione, la predestinazione doveva essere apprezzata in chiave cosmica, storica e pastorale. Ciò significava che nulla e nessuno avrebbe potuto separare il vero credente dall'amore di Cristo e che Dio, fedele a sé stesso e alla sua promessa, avrebbe portato a termine efficacemente il suo proposito di elezione. La dottrina della

predestinazione e della perseveranza dei credenti fu accolta al sinodo olandese di Dordrecht (1618-1619) grazie al discepolo di Zanchi Francesco Gomar. Zanchi diede voce ad una fede fondata sulla Scrittura, irenica e fortemente ancorata alla persona e all'opera di Gesù Cristo.

Tratto dal *Dizionario di teologia evangelica*, a cura di P. BOLOGNESI, L. DE CHIRICO, A. FERRARI, Marchirolo (VA), EUN 2007, rist.: 2014 e da P. BOLOGNESI, "Un cristiano riformato: Girolamo Zanchi (1516-1590)", *Studi di teologia* N. 55 (2016/1) pp. 3-24.